Non ci sono garanzie neppure per gli stipendi

Sciopero e corteo alla Sacfem per il taglio dei finanziamenti

Astensione dal lavoro dalle 9,30 alle 12 - Manifestazione ad Arezzo - Le trattative con la Bastogi erano previste per le prossime settimane - Calata la produzione, non si risponde alle commesse

AREZZO Dinanzi al progressivo deterioramento della situazione in fabbrica gli operai della Sacfem hanno deciso per domani di scendere in sciopero dalle 9,30 alle 12 e di percorrere in corteo le vie della città. Perché questa ulteriore iniziativa di lotta prima della trattativa con la Bastogi, prevista per le prossime settimane? La questione che gli operai pongono è quella della progressiva diminuzione del lavoro in fabbrica e la minaccia del blocco della produzione, causato dalla Bastogi prima ancora dell'inizio delle trattative decisive. Questa infatti non finanzia più la Sacfem da ormai due mesi, con l'unica eccezione della corresponsione degli stipendi per i mesi di gennaio e febbraio. Per il mese di marzo non esiste più nemmeno la garanzia del pagamento dei salari mentre non possono essere rispettate le commesse ricevute perché non ci sono più materie prime da lavorare.

I fornitori, secondo i dirigenti della Sacfem, sono disposti a riprendere le forniture solo nel caso di saldo degli arretrati ed il pagamento immediato e in contanti di nuove forniture.

Tenendo conto che la Bastogi non manda alla direzione della Sacfem nemmeno una lira da due mesi, è un'ipotesi difficilmente realizzabile. Avere i magazzini vuoti, non poter dar seguito alle commesse avute significa per la Sacfem perdere il mercato che ha attualmente.

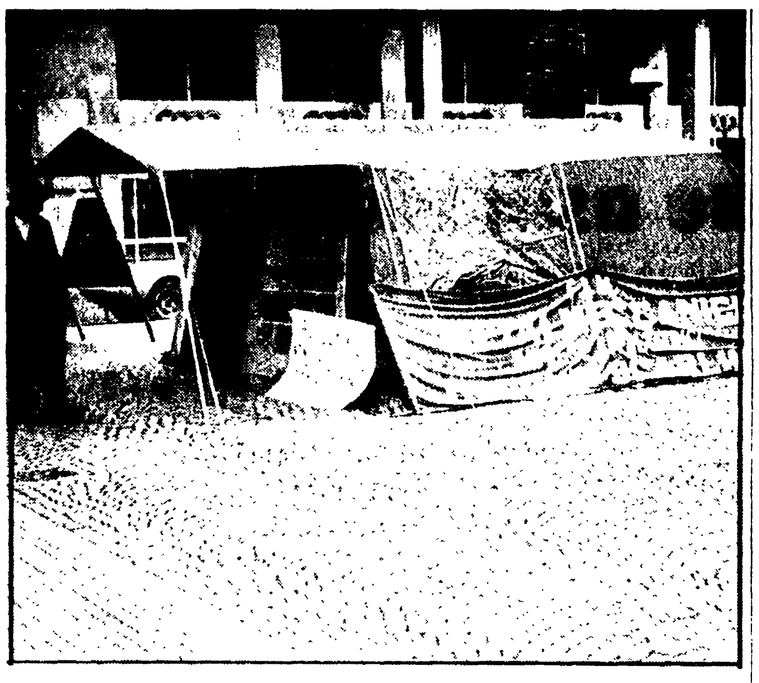
I dirigenti dell'azienda hanno fatto sapere al consiglio di fabbrica di avere un giro di trattative notevole per la acquisizione di commesse soprattutto nel settore edile e tessile ma di non essere in grado di stringere nulla proprio per la situazione che si è venuta a creare.

Diminuisce il lavoro, diminuisce l'occupazione. Da domani gli operai del reparto meccanica in cassa integrazione non saranno più il 30 ma il 50 per cento del totale, circa 18 operai in più. La situazione quindi appare difficile. Sull'incontro tra il sottosegretario del ministero dell'Industria Carta e l'amministratore delegato della Bastogi Grandi non si hanno notizie precise.

Il capo gabinetto di Donat Cattin, raggiunto per telefono, non ha saputo o voluto dire molto. Si è limitato a dire che l'incontro è stato positivo e che la riunione a tre, ministero, Bastogi, FLM sarà spostata in un'altra settimana dato che il sottosegretario Carta nei prossimi giorni si recherà in Germania. Questo ulteriore rinvio non serve certo a migliorare la situazione della fabbrica, che, se non intervengono fatti nuovi, si avvia alla paralisi produttiva. I lavoratori non sono disposti ad accettarlo. Soprattutto non si può continuare a tollerare l'atteggiamento della Bastogi che somiglia sempre più ad una grave provocazione, mentre afferma di voler cercare nuovi imprenditori per la Sacfem, in pratica smobilita la fabbrica.

Il corteo di domani partirà alle ore 10 da Campo di Marte e si concluderà in piazza San Iacopo.

Claudio Repek



Scioperi e raccolta di fondi al Casone per i lavoratori licenziati a Scarlino

FOLLONICA - Prosegue in tutta l'area chimica dello stabilimento del Casone di Scarlino l'iniziativa e la mobilitazione di lotta dei lavoratori dell'intero complesso per chiedere la revoca dei 40 licenziamenti nelle aziende appaltatrici che svolgono lavori di manutenzione degli impianti per conto del gigante chimico. Oltre che contro le volontà di riduzione occupazionale, i lavoratori e le organizzazioni sindacali chiedono una seria politica di investimenti volta ad allargare la base produttiva e occupazionale attraverso processi di verticalizzazione produttiva.

Tra gli obiettivi centrali, per realizzare e stimolare la crescita degli organici, particolarmente significativi sono quelli concernenti la costruzione di uno stabilimento per l'ispessimento dei residui del biossido di titanio causa prima dei ben noti «fanghi rossi», l'allargamento della centrale termoelettrica, la sesta linea al solforico della Solmine, nonché una seria opera di manutenzione ed aggiornamento tecnologico degli impianti. Una serie di misure dunque capaci di porre basi concrete ad una più seria tutela ambientale sul luogo di lavoro e nell'ambiente circostante alla fabbrica. Un assommarsi di rivendicazioni elusé sistematicamente dalla Montedison dietro le argomentazioni non sempre giustificabili della sua crisi economica e finanziaria.

Ed è per richiamare l'attenzione su questa complessa vicenda, sia del padronato che del governo, che i lavoratori stanno gigante chimico. Oltre che contro la vo- timanali. Oltre a ciò per testimoniare la loro ferma volontà di lotta e a sostegno dei lavoratori licenziati è stata installata a Follonica, nella centralissima P.za Sivieri, una «tenda di solidarietà» dove i lavoratori a turno oltre a spiegare le ragioni della loro lotta raccolgono fondi per i compagni di lavoro licenziati.

Nella foto: **La tenda della solidarietà installata a Follonica dai lavoratori del Casone**

Presentato a Pistoia il bilancio comunale per il 1978

PISTOIA — La giunta comunale di Pistoia ha presentato lo schema del bilancio di previsione per il 1978. Per l'occasione si è tenuta una seduta straordinaria del consiglio allargata alla partecipazione dei consiglieri circoscrizionali. Diversamente dalle altre riunioni del consiglio che si svolgono nell'apposita sala detta del «Grandonio», per il bilancio, giunta e consiglieri, si sono trasferiti infatti nella più ampia sala Maggiore.

Orientamenti e scelte per il bilancio 78 sono state illustrate dal sindaco Renzo Bardelli e dall'assessore alle finanze Luciano Pallini. Il sindaco ha tratteggiato il quadro nazionale e locale in cui si colloca il bilancio. «Il nostro obiettivo — ha detto — è di promuovere la elaborazione di un progetto di sviluppo complessivo della città da realizzarsi non solo con gli interventi diretti del comune ma anche degli altri enti pubblici, dei singoli operatori privati e le loro organizzazioni».

L'assessore Pallini ha esposto le singole scelte considerate nell'ambito del piano pluriennale di attività. Tre sono i cardini del nuovo bilancio: programmazione, ristrutturazione dei servizi e decentramento.

Riduzione delle spese generali, mantenimento degli attuali livelli di servizi scolastici e degli asili nido, impegno crescente in campo culturale, potenziamento dei servizi di nettezza urbana e di manutenzione, finanziamento di progetti per l'occupazione giovanile, contributi al consorzio socio-sanitario, sistemazione della finanza del villone Puccini, sono alcune scelte settoriali proposte.

Sulle due relazioni daremo più ampia informazione nei prossimi giorni.

CIOMEI
LIVORNO

Dixan	L. 4.290
Sansa Taraddei	» 1.330
Caffè Splendid	» 1.550
Caffè Suerte	» 1.550
Fette blu Buitoni	» 230
Biscotti mattutini	» 270
Mattutino gigante	» 1.350
Tuttelore	» 270
Buitosti Buitoni	» 259
Biscotti Plasmon	» 520
Biscotti Nipiol	» 420
Biscotti Mellin	» 360
Succhi frutta G.	» 80
Torte Royal	» 630
Margarina nuova Roma	» 350
Margarina Gradina	» 270
Margarina Vallé	» 380
Margarina Orco	» 210
Io fior di fette Milkana	» 590
15 Sottilette Kraft	» 1.030
10 Sottilette Kraft	» 710
Formaggini Milione Papa	» 450
Formaggini Milkana	» 550
Spalla al forno	» 340
Maionese Calvè	» 550
Formaggio Dover	» 670
Formaggini Tigre	» 780
Tonno Palmera	» 400
Pummarò Star	» 240
Pomodorissimo Santa Rosa	» 350
Fagioli cannellini	» 160
Olio Gradina arachide	» 1.190
Olita Star sola	» 790
Olio Maya	» 1.390
Olio Carapelli	» 2.030
Riso Curti R. B.	» 830
Riso Curti originario	» 630
Pizza Catari	» 570
Pizza Star	» 520
Saponetta Vidal	» 190
Rasoi Bic-Wilkinson	» 80
Aiax liquido gig.	» 920
Scottex casa	» 620
Fazzoletti Lotus	» 70
Cera Fabello kg. 1	» 900
Lacca Testanera	» 1.090
Stok 84	» 2.850
V. Romagna Etichetta N.	» 2.750
V. Romagna Etichetta B.	» 2.300
René Briand	» 2.140
Fundador	» 2.750
Fabuloso	» 2.400
Stravecchio Bianca	» 2.980
Cointreau	» 4.250
Fernet Tonic	» 2.300
Amaro Averna	» 2.350
Unicum	» 3.350
Amaro Diesus	» 1.600
Amaro Piave	» 1.850
Amaro Landy Frères	» 1.750
Rosso Antico	» 1.290
Sambuca Molinari	» 2.490
Whiskj 100 Pipier's	» 3.750
Whiskj Johnnie Walker	» 4.250
Panettone Alemagna gr. 750	» 1.190

Tutti lavorano il marmo nel piccolissimo paese delle Apuane

Il tesoro bianco di Arni è ancora poco sfruttato

Dal 1912 in mano al capitale straniero
Si aspetta il riconoscimento dell'uso civico delle cave
Grave la situazione delle abitazioni e delle strade - Due tre vani per sette-otto persone
In alcune case manca il gabinetto

ARNI (Lucca) - Arni è un piccolo paese della provincia lucchese, al confine con la provincia di Massa Carrara, una frazione di Stazzema, il Comune che unisce tutti i centri abitati di questa parte delle Apuane.

Soltanto nel periodo della prima guerra mondiale, Arni comincia a divenire un punto di riferimento economico e sociale nella zona compresa tra la Garfagnana, la Versilia e la provincia di Massa-Carrara. Ma è dalla fine del secolo scorso che si ha notizia del fatto che Arni possiede un «tesoro», il marmo. Intorno al 1912, un gruppo di imprenditori privati, diede vita alla società «ARNI», allo scopo di sviluppare l'estrazione e la lavorazione del marmo.

Sorsero così anche le prime vere abitazioni, in sostituzione alle antiche capanne dei pastori, che fino allora avevano fatto della zona il luogo dei pascoli estivi per le pecore.

Allora Arni era sotto il Comune di Vagli di Sotto, in provincia di Massa Carrara; soltanto nel 28-29 si verificherà il cambio di giurisdizione: geograficamente corretto, ma anche scomodo per la popolazione.

Il mancato sviluppo

Con lo sviluppo dell'attività estrattiva, il paese sembrava destinato ad una rapida crescita, invece per la gestione oligopolistica dei bacini marmiferi, che ancora oggi risente dell'influsso negativo di un paio di grandi aziende a larga partecipazione straniera (Henraux e Saimi), e per l'uso scorretto del territorio, Arni deve ancora risolvere i problemi basilari, quali le fognature e gli impianti igienici nelle case. Per quel che riguarda la gestione dei bacini marmiferi, gli abitanti del luogo, attendono fiduciosi l'udienza che si terrà a Roma alla fine del mese, poiché da questa potrebbe venir fuori il riconoscimento di «uso civico» delle cave, il che significherebbe immediato passaggio alla comunità di Arni della concessione degli agri marmiferi locali. Gli abitanti ne parlano con soddisfazione, parlano di cooperative, di allargamento dei bacini di estrazione, di impianto di nuovi bacini (a questo proposito, una commissione di esperti dell'Università di Pisa, composta dai prof. Trevisan, Giglia e Paioti, ha rilevato la presenza di ricchi filoni marmiferi ancora tutti da «sfruttare»).

Tutto ciò significherebbe nuovi posti di lavoro, fine dell'emigrazione dei giovani verso la città: certo non è tutto così semplice, ci sono da affrontare almeno due nodi di fondo che attanagliano il paese: l'assoluta mancanza di alloggi e la triste condizione delle strade, per non parlare della mancanza di rapidi collegamenti con i centri maggiori delle due provincie limitrofe.

Il settore del marmo è tutto per questa zona: nel paese ci sono di Arni soltanto il parroco ed il barista (che è anche alimentarista, centralinista e all'occorrenza anche infermiere) non hanno a che fare direttamente con il marmo. E' un settore che tutto sommato «tira», soprattutto per l'escavazione, anche se non mancano problemi per quella che è la lavorazione.

Alla Henraux, i 55 dipendenti in cassa integrazione, sono quelli addetti alla lavorazione, i cui impianti si trovano vicino a Forte dei Marmi.

Ma dicevamo delle case: il paese ha conservato l'aspetto di un tempo, simile ad un grazioso presepe: le case strette le une all'altre, i muri fatti di enormi sassi, i tetti grigi color lavagna.

Certo per chi vi abita l'immagine non è altrettanto romantica e poetica: le case vecchie di anni sono umide e fredde, spesso sono troppo piccole, non sono poche le famiglie di 7-8 persone costrette a vivere in 2-3 vani. E poi c'è il problema dei servizi igienici in quanto quelli che ce l'hanno sono pochi, mentre gli altri sono da anni in attesa che le competenti autorità rilascino le licenze per poter costruire se non la casa, almeno il gabinetto.

L'abbandono del paese

Case nuove non si possono costruire, quelle popolari promesse sono di là da venire, e sono 30 anni che i lavoratori di quassù pagano per averle.

Nel 1954 fu costruita la prima e unica casa popolare, a cura dell'INA, una volta ultimata ci si era resi conto che nei quattro appartamenti avrebbero potuto abitarci soltanto delle bambole o degli gnomi. Fu dato allora inizio all'opera di ristrutturazione, che terminò dopo pochi anni con la riduzione da quattro a due appartamenti. Bene, dopo 24 anni quei due alloggi popolari sono ancora da assegnare, e mentre continuano a deteriorarsi non manca certo la graduatoria di quelli che hanno richiesto una abitazione decente.

E l'abbandono di questo paese non finisce qui: due anni fa sembra che fossero stati stanziati dalla Regione alcuni milioni (gli abitanti dicono che si tratti di decine) per la ristrutturazione delle abitazioni esistenti; questi soldi non sono, comunque, mai arrivati.

Ma l'aspetto più emblematico di questo abbandono si trae dalla situazione in cui versa la viabilità: le strade esistenti sono quelle ottenute asfaltando le vecchie vie di arroccamento per le cave, soltanto che esiste una strada, tracciata già da molti anni, che permetterebbe, se fosse completata e asfaltata, di raggiungere attraverso una galleria già esistente il centro di Massa in meno di mezz'ora. Invece la strada è lì da completare, mancano soltanto 500 metri, cosicché per giungere al mare è necessario passare da Seravezza, impiegando più di un'ora. Il collegamento del paese alla strada, già esistente nel versante massese, avrebbe benefici notevoli non soltanto per Arni, ma per la provincia massese e per la valle della Garfagnana. Gli effetti di tale mobilità non mancherebbero di farsi sentire anche nel settore turistico, in quanto attualmente esiste un solo ristorante (chiuso per gran parte dell'anno).

La zona che la strada «interprovinciale» verrebbe ad attraversare è una delle più belle delle apuane: ricca di vegetazione, macchiata qua e là dai rivoli di detriti di marmo. Dal Pian della Fioba (letteralmente «cavallo delle due province») si domina la vallata massese, da un lato, e la maestosa catena delle Apuane dall'altra.

Arni però non può attendere, mentre si parla sempre più spesso di parco delle Apuane, di piano del marmo: i giovani si allontanano, cercano altri sbocchi.

Sono una decina i giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento (una cifra enorme confrontata alla popolazione attiva) che alla prima occasione lasceranno, forse per sempre il paese. Se Arni deve vivere, occorre agire subito, per non arrivare troppo tardi!

Fabio Evangelisti

Nulla di fatto nella seduta del consiglio

Ancora una fumata nera nella lunga crisi al Comune di Montignoso

Il PSI ha chiesto l'aggiornamento - La giunta è dimissionaria dal 12 gennaio - Posizioni dei comunisti

MONTIGNOSO — Fumata nera a Montignoso, il Comune nel quale dal 12 gennaio, quando è stata formalizzata ufficialmente la crisi, non vi è un'amministrazione. Il 12 gennaio infatti sia il sindaco che la giunta al completo rassegnarono le dimissioni, sia pure nella riaffermazione della validità degli accordi a suo tempo sottoscritta tra le forze di sinistra.

All'origine della crisi vi è stato un episodio che ha avuto per protagonista il sindaco, signora Orlandi, che aveva proposto una variante al piano regolatore. Gli organi dirigenti provinciali del PSI invitarono formalmente il sindaco a dimettersi, investendo della questione il comitato regionale di controllo del PSI.

L'inizio dell'attività precongressuale del PSI ha congelato tutto. Si arrivò alle dimissioni della giunta e alla formazione della crisi nella riaffermazione, come abbiamo detto degli accordi di sinistra.

Finalmente ieri sera si è giunti al consiglio comunale dopo diverse sollecitazioni del gruppo consiliare comunista. Non è stato in quella sede possibile arrivare alla elezione del sindaco a causa dei contrasti sorti all'interno del gruppo consiliare del partito socialista.

All'inizio della seduta infatti un ex assessore socialista, il consigliere Giunta, ha riconfermato la sua posizione di forte critica ad una nuova ufficiale candidatura dell'Orlandi a sindaco.

Il gruppo socialista in un primo momento ha chiesto la sospensione della seduta e poi, a causa della impossibilità di presentare i nomi dei propri candidati nella amministrazione, ha chiesto l'aggiornamento della seduta stessa.

La posizione dei comunisti è stata esposta dal capogruppo consiliare compagno Lilio Germelli.

Germelli dopo aver sottolineato la validità degli accordi che hanno trovato conferma nella riunione del 12 giugno ha detto «noi comunisti riaffermiamo con forza la validità complessiva degli accordi che non sono mai stati messi in discussione anche in questo ultimo periodo difficile. Il nostro gruppo consiliare, il nostro partito, rispettosi dell'autonomia e della vita interna di ogni componente politica democratica, presero atto delle decisioni cui pervennero gli organismi dirigenti provinciali del PSI e hanno sempre operato in questo spirito nella fase di soluzione della crisi. Riconfermiamo la validità di questa scelta richiamandosi altresì agli atti interni e pubblici della federazione provinciale socialista, che hanno ispirato l'atteggiamento del nostro gruppo e che conobbero il loro sbocco istituzionale nella riunione del 12 gennaio».

Il compagno Germelli dopo aver sottolineato che non bisogna incorrere nella contraddizione tra atteggiamento politico e proposta della struttura del governo locale, ha detto con forza che «il mio gruppo e il mio partito non abdicheranno mai da un atteggiamento di massimo impegno per la funzionalità delle istituzioni, né possono in qualche modo perdere di vista i problemi più impellenti che stanno di fronte al comune di Montignoso, sulla base delle scadenze che si presentano: bilancio di previsione per il 1978; adozione del piano per l'attuazione dei piani pluriennali e, terzo, ristrutturazione dei servizi della struttura comunale in riferimento al passaggio dei poteri ai comuni».

E' morto il compagno Sisto Marinai

La sezione del PCI di Montecatini, il comitato di zona del PCI del comprensorio del cuoio, la federazione comunista pisana, esprimono il loro cordoglio per la tragica scomparsa del compagno Sisto Marinai, per 26 anni sindaco del comune di Santa Maria a Monte.

Mentre ricordano ai compagni e a tutti i cittadini le doti morali e politiche dello scomparso e le costante dedizione alla causa dei lavoratori, fin da periodo della militanza clandestina nel PCI e della lotta antifascista, poi come amministratore amato e stimato da tutta la popolazione e infine, come membro del comitato direttivo della sezione di Montecatini si stringono attorno alla famiglia e al consiglio comunale di Santa Maria a Monte.

Ricordi

I familiari, nel primo anniversario della morte della compagna Vittoria Straneo Risini, insegnante esemplare negli istituti magistrali «G. Pascoli» di Massa e «R. Lambruschini» di Genova, la ricordano a quanti la conobbero e stimarono sottoscrivendo lire 50 mila per l'Unità.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Edmondo Sacchelli, iscritto al PCI fin dal 1946 alla sezione di Barbaricina (Pisa), la moglie e la figlia nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono lire 20 mila per la stampa comunista.

* * *

Nel secondo anniversario della morte del compagno Edo Baldanzi di Bagno di Gavorrano, il figlio e la moglie, nel ricordarlo ai compagni ed agli amici che lo amarono e stimarono, versano lire 20 mila per la intensa iniziativa culturale e ricreativa che sta portando avanti la casa del Popolo «P. Togliatti» di Bagno di Gavorrano.

PROVINCIA DI AREZZO
AVVISO
IL PRESIDENTE
Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14
RENDE NOTO
1) Che l'Amministrazione Provinciale intende appaltare i lavori di demolizione e ricostruzione del fabbricato adibito ad aule ed uffici direzionali dell'Istituto Tecnico Agrario «A. Vegni» - Capezzine in Comune di Cortona dell'importo a base d'asta di L. 120.200.000.
I lavori suddetti vengono eseguiti, per delega dello Stato, con i benefici di cui alle leggi 28-7-1967 n. 641 e 5-8-1975 n. 412.
2) Che la gara si svolgerà con l'applicazione dell'art. 1 lettera c) e dell'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14.
L'appalto sarà aggiudicato al concorrente che avrà presentato l'offerta che eguagli o, in mancanza, più si avvicini per difetto alla media finale ottenuta mediando la media delle offerte contenute nei limiti di ribasso minimo e massimo all'uopo predisposti in apposita scheda segreta dell'Amministrazione con il limite di massimo ribasso stabilito nella citata scheda.
Quando sia rimasta in gara una sola offerta, compresa nei limiti indicati nella scheda segreta, anche se si tratti della unica offerta presentata, l'aggiudicazione è effettuata a favore dell'unico concorrente.
3) Che le Ditte che abbiano interesse a partecipare alla licitazione privata anzidetta potranno chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda, in bollo competente, all'Amministrazione Provinciale di Arezzo, Piazza della Libertà n. 3 entro il termine di giorni 10 dalla data del presente bando.
Arezzo lì 27-2-1978
IL PRESIDENTE
(dr. L. Monacchini)

edilizia Meucci S.M.C
IMPRESA EDILE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE
OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

SUPERMERCATO CALZATURE
da FRANCO
Via S. Gimignano, 32 - POGGIBONSI (SI)
Occasioni per tutto l'anno
Prezzi onesti su tutti gli articoli
VISITATECI ! ! !

CINEMA ITALIA
POGGIBONSI
« I RAGAZZI DEL CORO »

SKODA una scelta intelligente

prezzo chiavi in mano
da L. 2.795.000 (105 S) a L. 3.406.000 (120 LS)
Prove Dimostrazioni AutoSkoda Pistoiese
Viale Adua, 368 (PT)
Tel. (0573) 33828
VENDITA
ASSISTENZA
RICAMBI